

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Paolo Tesauro, costituzionalista, dice che la Consulta potrà ammettere i referendum se sopravviverà una legge autonoma

Quella normativa oggi nascosta

Se i quesiti referendari abrogativi faranno sopravvivere un legge elettorale autonoma, la Consulta li considererà ammissibili. Lo ha detto alla "Voce Repubblicana" il costituzionalista Paolo Tesauro.

Prof. Tesauro, cosa pensa dei referendum elettorali presentati per abrogare le norme del Porcellum? I quesiti determineranno il ritorno della precedente legge elettorale? Come si comporterà la Consulta?

"La Corte Costituzionale non è un giudice di merito, ma è un giudice di legittimità. Non si pone il problema della difficoltà e della complessità del quesito referendario, ma si pone il problema unico dell'ammissibilità del quesito. In materia di riforma elettorale la Corte costituzionale ha assunto un orientamento che rende ammissibili i quesiti referendari a questa condizione: che per effetto dell'abrogazione parziale delle norme in vigore possa sopravvivere una legge elettorale senza la necessità di un intervento legislativo. A questo punto ci troviamo di fronte ad una questione tecnica. Bisognerebbe leggere i quesiti uno ad uno ed assicurarsi che sopravviva una normativa all'esito del voto referendario. Io non ho letto i quesiti presentati dai comitati promotori, ma è necessario che all'esito del voto sopravviva una legge elettorale autonoma. Se si determinasse questa condizione, per effetto dell'abrogazione delle norme sottoposte al voto, cioè il ritorno del precedente sistema elettorale, la Corte costituzionale dovrebbe considerare legittimo il referendum".

Lei è convinto che questo referendum possa far tornare in vita la precedente legge elettorale?

"Se si toglie dalla legge elettorale un emendamento, che lascia in vigore un determinato testo, torna in vigore la precedente legge elettorale. E' necessario fare un controllo tecnico, che io non ho ancora fatto".

Non vede il rischio che il referendum sulla legge elettorale si trasformi in un referendum propositivo?

"Tutti gli interventi referendari parziali che servono ad amputare delle norme di una legge elettorale, per farne rivivere un'altra, non sono dei referendum abrogativi perché fanno tornare in vigore una diversa norma. I comitati promotori hanno deciso di presentare un quesito che da abrogativo si trasforma in propositivo. Si tratta di un escamotage. Ecco perché queste iniziative referendarie si trasformano spesso in uno stimolo al Parlamento per modificare l'attuale normativa in vigore prima che si voti per il referendum".

Ricorda dei casi in cui un intervento referendario ha provocato la cosiddetta reviviscenza?

"Ci sono stati dei casi di referendum in cui sono state abrogate delle norme di una legge ed è rimasta in vita una parte della legge. In quel caso c'è stata la reviviscenza. Ma nel caso di un'abrogazione totale di una legge non può esserci mai reviviscenza".

"I referendum si possono ammettere ad una condizione: abrogate le norme oggi in vigore, deve sopravvivere una legge elettorale"